

VENERDÌ, 28 GIUGNO 2013

Pagina III - Firenze

Il caso

Nel cantiere non finito del by pass del Galluzzo infiltrazioni, rifiuti e sprechi

Bloccato dal 2011, Autostrade promette: ripartirà**MARIA CRISTINA CARRAT&UGRAVE;**

E' UNA fotografia triste, ma che fa anche arrabbiare. Fino a due anni fa qui c'era il grande cantiere del by pass, la «soluzione finale» per il traffico da sud in ingresso a Firenze che ancora oggi intasa l'abitato del Galluzzo. Poi, però, ecco un'inchiesta, una delle tante che, in Italia, sono ormai un effetto collaterale delle opere pubbliche, con contestazione per reati ambientali dei lavori alla terza corsia dell'autostrada, di cui il by pass è un'appendice. Ed ecco che Autostrade dà lo stop a tutto, anche ai lavori per il by pass, e tutto si ferma. Così, oggi, quello che dall'ottobre 2011, cioè da un anno e mezzo, avrebbe dovuto essere una mini autostrada salva-città, è diventato un'ennesima icona del non finito, e il cantiere sbarrato alle spalle del casello Firenze-Impruneta una immensa discarica di materiali arrugginiti, centine, cavi, tubi, container, camion, piena d'acqua come un lago. Vuotarla è costato ad Autostrade, e in fin dei conti anche ai contribuenti, 60 mila euro di idrovore che adesso dovranno tornare, perché l'acqua si riforma, implacabile. Qui, come all'imboccatura del tunnel Del Colle, il primo dei tre che si incontrano nei 3,5 chilometri di tracciato del by pass, un buco nero dove gli scavi si sono fermati a 150 metri dallo sfondamento dell'ultimo muro di roccia.

Poche centinaia di metri più in là, la rappresentazione dell'assurdo si ripete. Ecco il tunnel di Poggio Secco, già finito da tutte e due le parti, e con davanti centinaia di metri di massetto stradale pronto per l'asfalto. Accanto, un altro cantiere morto da cui, dice la gente della zona, in questo anno e mezzo è stato portato via di tutto, come al self service: cavi di rame, interi quadri elettrici, ogni genere di carpenteria metallica, legname, perfino macchinari, abbandonati lì dalla prima ditta fallita (Btp, Baldassini Tognozzi Pontello) e poi da quella subentrata, che ha a sua volta gettato la spugna (Impresa spa di Raffaele Rajola). «Chi è stato a rubare? Chiunque sapesse che qui si poteva entrare e uscire senza problemi» dicono gli abitanti. Camion, gru, autocarri, che arrivano tranquillamente da via Senese, dove basta spostare qualche transenna, girare intorno alla nuova rotonda, imboccare il tunnel delle Romite (il primo costruito, finito nel 2008), e infilarsi nel tracciato del by pass che costeggia via delle Bagnese, e, dopo un'altra rotonda, curva verso sud, verso il tunnel di Poggio Secco, fino al cantiere della cuccagna. E sarà anche vero, come sostiene Autostrade — che adesso, con la sua società Pavimental sta cercando di rilevare i lavori — che «non sono problemi nostri, noi facciamo lo stato di consistenza dei lavori e da lì ripartiamo», ma intanto nel computo dei beni da trasferire al nuovo cantiere di sicuro mancherà all'appello un sacco di materiale, che andrà rimpiazzato con nuovi costi, nuovi oneri a carico di chi dovrà realizzare, e farsi pagare, l'opera (pubblica) che gli è stata commissionata.

C'è da stupirsi che, sulle colline fra Colliera mole e Poggio Secco, dove da anni e anni la gente segue attonita le assurdità del by

pass, serpeggi il distacco dalle istituzioni? «Non ci vengano più a dire niente perché non crediamo più a nessuno» si sente dire ad ogni porta, ad ogni angolo di strada. L'ultima battuta è stata quella del sindaco Matteo Renzi, che il 9 giugno ha solennemente promesso che «lunedì mattina i lavori ripartono». Il giorno dopo, voleva dire? A ieri, giovedì 27 giugno, i cantieri del by pass del Galluzzo erano ancora dei fantasmi. Autostrade assicura: dal 10 giugno abbiamo consegnato a Pavimental i lavori del tratto fra la Senese, il tunnel delle Romite, la rotonda delle Bagnese, e il tunnel di Poggio Secco. Il tempo di riapprovigionarsi di materiali, e si riparte. Niente date, invece, per il resto della tratta. Si sta cercando di capire che cosa si erediterà esattamente da Impresa spa, e non sarà facile capirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA